Ricordo di
CARMINE DE ROGATIS



3.3.1884 - 17.10.1977

Ricordo di

CARMINE DE ROGATIS

3.3.1884 - 17.10.1977

CARMINE DE ROGATIS, mio padre, è morto a 93 anni a MORRA DE SANCTIS, dov'era nato e cui era strettamente legato.

Nella Morra del suo tempo lontanissimi ed indistinti giungevano gli echi dell'Italia, dell'Europa e del rinnovamento; mentre la maggioranza dei nativi, sullo sfondo di una arretratezza totale, si trovava al limite della sopravvivenza.

In quel travagliamento i Morresi trovavano modo di frequentarsi, di sorridersi e di svagarsi! Taluni di essi avevano persino parole e modi di uomini liberi.

CARMINE DE ROGATIS fu uno di loro e fra di loro divenne un personaggio d'eccezione, forse anomalo inconfondibile ed irrepetibile: non è in perdita il bilancio morale della sua vita; nè fugaci sono taluni segni della sua mente quadrata (ma non paludata).

Gli fu negata da una sorte crudele nella aurora della vita la linfa dell'affetto paterno; seguirono le angustie martellanti della giovinezza e della maturitá, nè confortata fu la sera della sua vita.

Tuttavia egli non era lagnoso nè pessimista, non rifiutava l'arguzia e lo scherzo, viveva la vita all'insegna della naturalezza e dei rapporti aperti con tutti. Non rinunciava alla gioia suprema: quella dell'intelligenza.

Si compiaceva delle cose antiche ed oneste: l'amicizia, la natura, i colloqui sereni, che lo aiutavano a capire la pace di un mondo diverso, più umano.

Punto di appoggio per questo mondo migliore era il retaggio degli Spiriti Grandi; quelli prediletti da FRANCESCO DE SANCTIS, suo nome tutelare.

Il suo vivere quotidiano era governato dall'influsso dell'universo della letteratura, ove egli si rifugiava inerme e ramingo, e del cui paesaggio sembrava far parte.

Da questo universo egli traeva interiore appagamento, apertura alle idee generali, sviluppo della coscienza. Donde la sua libertá mentale, l'ottimismo, la fiducia nell'uomo, la probitá civile, il distacco dagli inte-

ressi individuali, nessun compromesso col male, le mani nette. Queste doti, alimentate dalla sua comunicativitá imperiosa, gli procuravano simpatia e popolaritá.

Di lui fatalmente si ricordano i pubblici discorsi e le orazioni funebri: ultima di queste -in ordine di tempo- tenuta all'etá di 90 anni in morte della centenaria Sig.ra EMILIA DE PAULA.

La sua parola fiammante, gemma della sua personalitá, era la voce senza suono della gente negletta; penetrava i sentimenti inespressi del popolo, e questo si sentiva posseduto e riscattato da quel portavoce, fucinatore di immagini e di concetti.

Acceso da febbre umanistica (il cui empito pulsava dentro e fuori di lui), da passioni inattuate, in un duello irriducibile delle possibilitá.

Coll'irrealizzabile, Carmine De Rogatis, lambiva realtá lontane ritenute inaccessibili dagli umili.-

Assegnò così alla trama sensibile del suo ingegno la superiore prova, l'unica permessa dall'angustia culturale soggettiva ed oggettiva, che i patimenti non sono sterili nè esacerbanti nè umiliativi (meno che mai segreganti come l'opulenza) quando bussano alle porte della mente. Anzi sono fonti di energia, di padronanza di se stessi, di altruismo; immettono l'uomo nel circuito della sua condizione umana, nella sua essenza più nobile, nel suo divenire e, se si vuole, nel suo destino.-

Con questi panni e con tanto rammarico in un tiepido meriggio di ottobre il mio vecchio caro papá si consegnava alla indulgenza dei suoi Morresi e, in solitudine, si congedava da loro e dalla vita.-

La sua immagine di uomo buono, di padre limpido, che velava di pudore anche i trasporti del sentimento, non può congedarsi da me: egli resta la matrice più pura e più fiera della mia formazione, il legame col mio paese, coi miei ed i suoi amici di Morra.-

La sua morte mi pesa sull'animo come un macigno.

Essa lascia un vuoto ed una domanda senza risposta: cosa avrebbe potuto dare di sè quest'uomo, se gli fosse stato consentito di coltivare la sua intelligenza?

Della sua vita emerge, intanto, con chiarezza assoluta, il ricordo della sua dignitá di uomo, della sua risolutezza nel tutelare il diritto di pensare.

Ed è un esempio che serba un valore non perituro.

Francesco De Rogatis

ORAZIONE FUNEBRE IN MORTE di EMILIA DE PAULA

La morte, eco fedele della vita, non profana.

Donna Emilia, il rispetto che circonda la tua bara è sincero e veritiero, quel rispetto che si tributa alle amate persone.

Il nostro amatissimo arciprete, il mio caro e dotto amico che mi ha preceduto, nel tratteggiare le qualitá morali e civili di questa nobile signora ha mirabilmente dimostrato che la generositá, ispiratrice di nobili azioni, leva potente per l'umano aiuto, si erge maestosa sulla pedana delle benemerenze, al di sopra di tutti gli altri pregi che la natura concede ai pochi.

L'alto buon senso del carissimo amico ha fatto delle giuste estimazioni dimostrando che la trapassata è sparita non morta: sempre verdi sono i suoi ricordi, sempre luminosa la luce dei suoi esempi.

Oratore e popolo nella stessa situazione di animo: lui ha parlato, il popolo ha pianto.

Una mia considerazione: generositá!

Fonte soave di tenerezza, riflesso della purezza, del candore, non conosce nemici, cancella ogni triste memoria; dal suo seno scaturisce l'amore del vero, compagno di fede. In essa si trova il soccorso, la fratellanza umana, la cordialitá, la gentilezza, l'espansione, il membro della famiglia umana, che non vive come bruto ma segue "virtude e conoscenza".

Dinanzi alla sventura il sapere guarda e passa; la generositá solleva, conforta: essa nobilita, perfeziona il carattere umano.

Avrei preferito il silenzio, considerando la riverenza del soggetto e la piccolezza delle mie forze. Se altro sentimento mi ha fatto esporre in quest'ora di mestizia, di lacrime, di raccoglimento, è perchè sono fermamente convinto che il cuore supplisce alla povertá della mente. Dal cuore parte il più potente degli affetti umani e rivela che "amor mi muove, che mi fa parlare".

Questa bella espressione di Dante Alighieri trova nella scomparsa di oggi la sua giusta applicazione; ed io -più che usare pompose frasi di dottrina- lascio parlare la sinceritá del mio animo.

Oggi 10 luglio 1974, giorno di profondo, inesprimibile cordoglio per la scomparsa della gentildonna Emilia Cipriani, angelo tutelare di due famiglie, fata benefica di due paesi.

I doni spontanei di questa privilegiata: lealtá, franchezza, altruismo. Nessun atto generoso la compianse e passò inosservato sopra di lei; i suoi principi chiari e netti brillarono di luce piena.

Amò il prossimo per intimo convincimento, per passione vera e sincera.

Nei momenti disperati e di trambusto, quando i soggiogati dal bisogno cadono nel disprezzo e nella noncuranza, lei si univa si accostava si confondeva quasi con loro.

Sicchè ove imperavano condizioni di disparitá umana la sua vita volle essere di ammaestramento ed esempio.

Questo modello di virtù, unico più che raro, alla elevatezza del carattere congiunse una grande affabilitá di modi e creò intorno a sè larga cerchia di ammiratori sinceri e di devota amicizia.

Costoro sono immersi nella più cupa tristezza nel vedere scomparire dal numero dei viventi una tanto nobile esistenza.

Nella caritá fu intima, segreta: donava e si nascondeva!

Sposa e madre esemplare degnamente primeggiò nella nostra stima e nella nostra ammirazione; ed oggi noi ci inchiniamo con riverente osseguio dinanzi alla sua bara.

I suoi pregi non ebbero confronti; gli idoli del suo affetto e della sua educazione li abbiamo dinanzi a noi: i suoi figli carissimi.

Essi rappresentano quello che fu lei come madre.

Sempre umile nella sua grandezza, simbolo vero di bontá e di sapienza.

Pensava agli altri e dimenticava se stessa.

Consolatrice in tutte le sventure, il beneficare fu il suo universo, la luce dell'anima sua.

Questo luminoso esempio lo conoscete più di me, l'avete ammirato tante volte, avete osservato tutta la sua modestia la sua bontá la sua semplicitá.

Lei si sentiva più confortata e felice nelle dimore degli umili, a sollievo del misero e del sofferente; che nelle feste, nelle sale profumate, negli evviva, nelle manifestazioni strepitose.

La dea implacabile che sfronda, che svella, che travolge ha rapito di Morra la parte migliore.

La sparizione di Emilia De Paula ha destato in due eletti popoli un rammarico non facile a placarsi.

Le due colline sorrise dal sole manifestano pubblico profondo cordoglio, sentita devozione. Dinanzi alle spoglie mortali di questa dilettissima figlia, Guardia e Morra, i due paesi vicini sono associati ed affratellati. I due popoli concordi, con gli animi sconfortati, si uniscono alla casa De Paula immersa nel più profondo lutto.

La figura immacolata dell'estinta, questa pura immagine di virtù; trasformò casa De Paula in un santuario e consacrò la sua esistenza a beneficio del genere umano.

Mentre le onde della luce, quando nel pomeriggio di ieri cessava di vivere, avvolgevano le sue spoglie mortali; l'immortale suo spirito, sereno e beato, volò negli amplessi dell'eterno amore.

Signori, il lutto di oggi ha rinnovellato nel mio animo un ricordo pietoso.

Gli atti generosi che si manifestano nelle ore di tristezza e di sconfor-

to lasciano traccie indelebili.

Non si allontana dalla memoria chi solleva lo strazio di un padre e di una madre che piangono sul figlio morto; chi conforta un figlio desolato, costernato sul feretro della propria genitrice.

Io non ho dimenticato le prove di amore, di sollievo, di conforto, di signorilitá, datemi da questa buona e pia signora, quando il corpo di mia madre giaceva immobile, freddo sul letto di morte.

Tutto il cordoglio profondo incontenibile che dedicai alla memoria della mia adorata genitrice nel giorno infausto della sua dipartita, con affetto, con devozione, con sinceritá, oggi, unito al dolore ed alla costernazione di due popoli, lo consacro alla sua cara e santa memoria.

Morra De Sanctis 10-7-1974 Carmine De Rogatis

Morra de Sanctis, 18 ottobre 1977

FRAMMENTI DI UNA COMMEMORAZIONE di CARMINE DE ROGATIS

Incontrare Carmine De Rogatis era sempre una occasione di gioia, di interesse, di simpatia crescenti.

Il De Rogatis nacque in questa terra, che, pur segnata e sublimata dal genio del sommo De Sanctis, conosceva una periodo buio sul piano dello sviluppo individuale e collettivo, un'era in cui dominavano l'analfabetismo, la miseria, la sopraffazione dell'uomo, schiacciato da un manipolo di potenti, che accentravano, con arroganza, il monopolio del benessere, della conoscenza e di un potere totale, annullante ogni pur timido tentativo per emergere da una condizione disperata, insostenibile.

A Carmine De Rogatis la societá ingiusta non cosentì -per la sua limitatezza di possibilitá economiche- di andare al di lá di approssimative conoscenze elementari. Al divino che è nell'uomo non era consentito venir fuori ed esplodere, perchè l'uomo del potere non concedeva

spazio a chi era fuori del cerchio.

...Ma con l'uomo che cresceva negli anni, si sviluppava una consapevolezza, si accresceva progressivamente un'ansia, una aviditá di mettere in moto il suo enorme potenziale intellettivo (che non consentiva repressioni o restrizioni), con la sola forza di una volontá e di una tenacia senza pari, per tuffarsi e spaziare nel vasto mondo della conoscenza.

Era un moto liberante,irrefrenabile,che prepotente ribolliva nell'anima insaziata ed insaziabile di Carmine De Rogatis.

Pur partendo da fragili basi e tra difficoltá crescenti, si avviò da solo, a tentoni, con la piccozza della determinazione, con la gagliardia della giovinezza, con la potenza volitiva tipica della gente irpina, con la sollecitazione di lancio di un passato di sofferenze, con una tensione di superamento di barriere secolari, per avviarsi "sul puro limpido culmine", "lá dov'è ottimo restar".

E lo scalatore solitario saliva, spaziava, cresceva...., l'anima si rinvigoriva via via che la conoscenza si arricchiva, e l'occhio attento e scrutatore poteva tuffarsi, dominando nello sconfinato mare del sapere.

E Carmine De Rogatis, superdotato di una potente forza di penetrazione, di assimilazione, di riflessione e di sintesi, avvertiva la gioia spirituale della conoscenza, che, frutto di lunghi travagli (lungi dal trasformarsi in narcisismo) assumeva dimensioni di liberazione per porsi e donarsi agli altri, rimasti ai piedi della vetta...

E...,in umiltá e con convinto senso di umanitá, volle porre le sue acquisizioni e le sue conquiste a servizio e a sollievo della sua gente e della sua comunitá, che egli amava e da cui era riamato per la lucentezza abbagliante della sua cultura, per la sua modestia scorcentante, per la sua disponibilitá di donazione e di amore, arricchita da una robusta fede cristiana.

E nella vita di tanti sofferenti o disperati, o dolcissimo Carmine, facesti scendere la tua parola illuminante, accompagnata sempre da quel tuo sorriso ch'era un riflesso del tuo candore interiore, dal lampeggiare suadente del tuo sguardo, dall'immacolatezza della tua vita, dalla fermezza del tuo carattere, che avevano il potere immediato di stabilire

una comunicazione, di riaccendere una speranza, di rilanciare volontá o energie spente e sopite.

E per la tua Emilia, per il carissimo Francesco, per me, per tuti sei stato, sempre, modello e maestro di vita, a cui avvertiamo il bisogno di richiamarci, particolarmente, in quest'ora tragica, in cui lo spazio di luce e di amore si va restringendo, e i grandi valori della cultura e della bontá vanno tramontando.

Morra De Sanctis 18-10-1977 Don Raffaele Masi

ALCUNE PARTECIPAZIONI

Piangiamo scomparsa rappresentativa figura di morrese e di padre

Sen. Vincenzo Indelli

Addoloratissima partecipo vostro lutto scomparsa caro amico, Carmine De Rogatis, che nell'umiltá della sua vita elevava lo spirito ai canti del pensiero e degli alti ideali.

Emilia Molinari

La sua dipartita è inestimabile perdita per tutti noi che lo conoscevamo ed amavamo.

L'amore per il prossimo, la saggezza e maestria della sua espressione non si trovavano, almeno nella semplicitá; specialmente per me che mi incantavo nell'ascoltarlo.

Vincenzo Mariani

Egli era tra gli amici di Morra una delle persone più care e più degne.

Non dimenticheremo mai la sua rettitudine, la libertá interiore della sua coscienza, il suo intelligente interesse per tutte le voci del pensiero e della natura degne di ascolto e di comprensione.

Laborioso e giusto lascia...un esempio di semplicitá, di bontá e di onestá che non potranno essere dimenticate.

Riccardo Emilia Massimo Covino

Incancellabile il ricordo e la gratitudine per la affettuosa partecipazione dei concittadini e degli amici nell'onorare il MORTO con la loro presenza o per iscritto.

F. D. R.

A CARMINE DE ROGATIS

Ti rividi, o simpatico Carmelo,
non molti giorni prima del trapasso;
e se pur mi sembravi un poco lasso,
eri quel dì facondo e senza velo

di mestizia. T'inteneriva il passo
delle "NOZZE DI CANA" nel Vangelo,
e t'infiammavi di entusiasmo e zelo
nell'esaltare l'"EPOPEA" del Tasso,

le "TERZINE MIRABILI" di Dante,
i voli lirici del "CANZONIERE"
ed il fatale "PATHOS" del Leopardi...

Autodidatta ed orator brillante,
a te volgiam commossi i nostri sguardi,
a te le nostre memori preghiere!...

Giovanni de Paula

PESCARA, 28 ottobre 1977

A CARMINE DE ROGATIS

Grato mi torna, o Carmine, alla mente
il dì ch'io vidi sfavillar la fiamma
del tuo geniale eloquio commovente
dinanzi al feretro della mia mamma!

Nuova pena si univa a duol recente
per Teresa mia cara... Atroce dramma:
chè di lugubri note vasta gamma
giá m'attristava inesprimibilmente...

O dolce amico, grazie grazie assai
per i toccanti detti di quel giorno,
che non potrò dimenticar giammai!...

Dove si eterna placido soggiorno
in veneranda etá dischiudi i rai
tra gli eletti del Cielo a te dintorno...

Giovanni De Paula

Morra de Sanctis, 18 ottobre 1977